L'anticipazione

«Torno alla Merini, poetessa della follia»

La De Lillo apre con il suo nuovo documentario una sezione del Festival di Torino

Diego Del Pozzo

Con il suo nuovo documentario «La pazza della porta accanto», che domenica apre la sezione «E intanto in Italia» del Torino Film Festival 2013, Antonietta De Lillo prosegue nella ricerca sui nuovi linguaggi e formati di ciò che è diventato oggi il cinema, concretizzando un desiderio coltivato per anni, almeno da quel 1995 che la vide firmare la regia di «Ogni sedia ha il suo rumore», dedicato alla figura inimitabile di Alda Merini.

Ma se l'omaggio di 18 anni fa a una tra le più importanti poetesse del Novecento italiano alternava frammenti di video-intervista alla performance di Licia Maglietta nello spettacolo teatrale «Delirio amoroso», per il suo ritorno alla Merini dopo quasi due decenni la regista napoletana ha deciso di recuperare, rielaborare, rimontare e riportare a nuova luce la quasi totalità dei materiali inediti girati durante la conversazione dell'epoca. «Furono due giorni intensissimi – ricorda Antonietta De Lillo – nei quali parlammo davvero di tutto. Ma poi, nel realizzare "Ogni sedia ha il suo rumore", montai parte di quel materiale con l'esibizione teatrale di Licia, tagliando inevitabilmente fuori una gran parte dell'intervista. Da allora, ho sempre avuto nel cuore l'idea di recuperare le immagini preziose rimaste nel cassetto, confluite oggi nel nuovo film che restituisce il senso e i contenuti di quello straordinario incontro».

«La pazza della porta accanto» è prodotto da marechiarofilm – la società fondata dalla De Lillo «con l'intento di favorire l'incontro e lo scambio tra generazioni diverse e tra cinema e rete, andando contro l'usa e getta e recuperando materiali filmici importanti per la nostra memoria» – assieme a Rai Cinema e riprende il titolo di una raccolta di prose che Alda Merini scrisse nel 1955. I filmati della conversazione ripescati dall'archivio Megaris, sono intervallati con suggestive riprese di Milano realizzate da Luca Musella tra il centro e i navigli, caricate di ulteriore senso dal commento sonoro di Philippe Sarde («La vie devant soi») e, in alcuni casi, girate quasi come se fossero soggettive della poetessa.

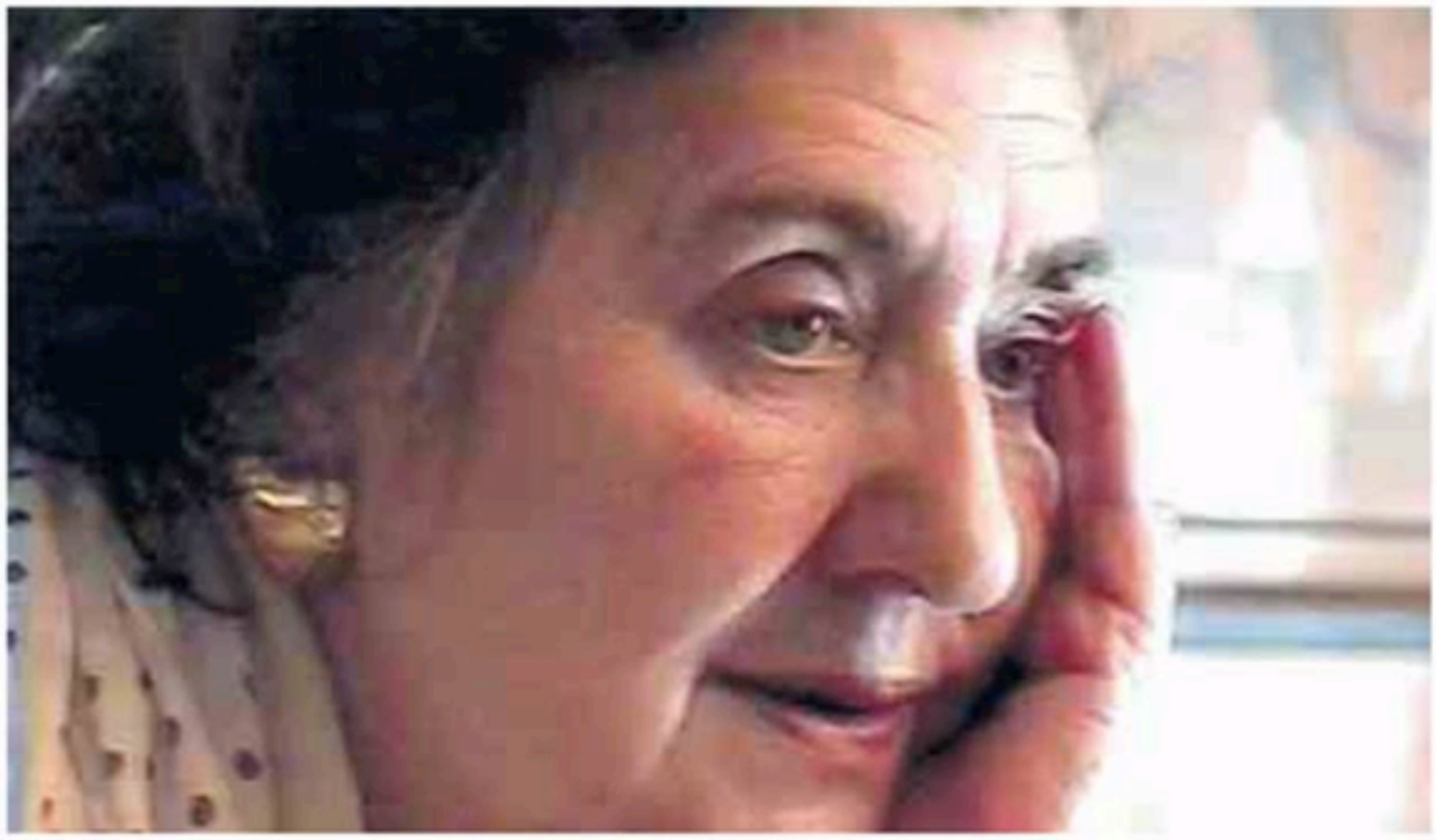
Il film
Recupera i materiali inediti girati in occasione dell'incontro e dell'omaggio di 18 anni fa

Durante la chiacchierata, informale e dai toni quasi intimi, la Merini si racconta oscillando tra pubblico e privato, soffermandosi sui periodi e i temi più significativi della propria esistenza: l'infanzia, la sua femminilità, gli amori, l'esperienza della maternità e il rapporto con i figli, naturalmente la follia e i tanti periodi di internamento negli ospedali psichiatrici («Io ho fatto 27 ricoveri e per 26 volte mi sono innamorata»), fino a una lucida riflessione sul significato e il ruolo della poesia e dell'arte. Dopo la bellissima frase conclusiva («Ci sono deliri di lettura che portano così in alto e valgono proprio un orgasmo fisico e vanno oltre»), la chiusura è per la voce di Ascanio Celestini che, sui titoli di coda, canta una struggente «L'amore stupisce».

Nel lavoro, Antonietta De Lillo ha fatto confluire le recenti esperienze dei film partecipati realizzati in questi anni («Il pranzo di Natale» e il nuovo «Oggi insieme, domani anche», del quale saranno mostrate alcune clip sempre a Torino). «Ma stavolta è stato divertente – spiega – lavorare su materiali miei, trattandoli come se fossero filmati di archivio. Ciò mi ha permesso di pormi nei confronti di quelle immagini quasi da spettatrice esterna, per provare a farle parlare in maniera inedita. Per comporre il ritratto complesso di Alda Merini, poi, mi sono aiutata anche con i dettagli significanti del suo volto, degli occhi, delle mani, di un corpo capace di farsi a sua volta elemento narrativo».

In un momento felice per il cinema italiano del reale, l'approccio di Antonietta De Lillo al documentario resta originale: «Credo nel concetto di "film partecipato" e proseguirò anche in futuro su questa strada. E mi sembra che anche da parte del pubblico italiano vi sia voglia di un altro tipo di cinema. Però, 10 anni dopo "Il resto di niente", per me è anche giunto il momento per un nuovo film di finzione: terminerò presto la sceneggiatura e vorrei girarlo a Napoli nella seconda metà del prossimo anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per Alda Merini, poetessa tra le più importanti del Novecento, il film di Antonietta De Lillo

La regista
«Bello lavorare su quel volto forte come una narrazione»

L'attore
Celestini sui titoli di coda canta «L'amore stupisce»

Il documentario di Antonietta De Lillo

Affascinata dal mistero della Merini "La pazza della porta accanto"

TORINO

I poeti, aveva detto Alda Merini, «sono inconoscibili». Eppure, nella *Pazza della porta accanto*, in programma oggi al Tff, Antonietta De Lillo riesce a disegnare un ritratto accurato e profondo della poetessa scomparsa: «Tutto nasce - spiega la regista - da una conversazione lunga due giorni, avvenuta nella sua casa di Milano, nel giugno del 1995. Fu un colloquio intenso e rispettoso in cui, passando da toni struggenti ad altri che facevano sorridere, la Merini offriva il profilo di se stessa, della sua vita e soprattutto della sua grande potenza letteraria». Dall'infanzia al rapporto con la femminilità, dagli amori alla maternità, dai figli alla follia, fino alla riflessione sulla poesia e sull'arte: «Dai tempi di quel primo incontro avevo coltivato il sogno di realizzare il documentario, certe volte succede che i sogni diventino realtà. Sono convinta che la memoria delle nostre immagini non debba essere volatile, ma vada riconfermata e rivisitata». La difficoltà era trovare una prospettiva nuova perchè «della Merini si è detto tutto», provando ad andare oltre le rappresentazioni più scontate: «Io sono una donna molto facile - diceva di se stessa l'autrice -, molto normale, hanno fatto una costruzione enorme ma in fondo sono una persona di tutti i giorni, sono proprio la pazza della porta accanto».

Un primo piano di Alda Merini

Il film, spiega De Lillo, è stato prodotto con la «Marechiaro Film», «da me fondata con l'intento di realizzare il confronto e lo scambio tra generazioni diverse, tra cinema e rete, e di andare contro la società dell"usa e getta", recuperando materiali importanti per la nostra memoria». Con la stessa società, intanto, De Lillo sta preparando il prossimo film intitolato *Morta di soap*: «Proprio prima di venire qui a Torino, ho finito la sceneggiatura, partendo da un'idea del 2009. Adesso sono convinta, è arrivato il momento di farlo». [F. C.]

Fulvia Caprara, La Stampa 24-11-2013

La pazza della porta accanto

La pazza della porta accanto

Lunedì 25 Novembre 2013

*******Alda Merini, la vita come poesia: intenso il ritratto che le dedic Antonietta De Lillo in TFF31-Onde**

La semplicità è mettersi nudi davanti agli altri. E noi abbiamo tanta difficoltà ad essere veri con gli altri. Abbiamo timore di essere fraintesi, di apparire fragili, di finire alla mercé di chi ci sta di fronte, così scrive Alda Merini in una poesia carica di verità. Un timore che nell'intenso ritratto a lei dedicato da Antonietta De Lillo, *La pazza della porta accanto*, fa capolino più volte senza per fortuna prendere il sopravvento. Merini prende le misure con la macchina da presa e poi si lascia scrutare ora sottraendosi ora esponendosi, ma sostanzialmente accettando che la regista si insinui nei recessi del suo animo portando alla luce pensieri, riflessioni, momenti di ripensamento, ricordi, gioi e dolori - questi ultimi in amara sovrabbondanza.

A quasi venti anni dall'incontro avuto nel 1995 con la poetessa e confluito in *Ogni sedia ha il suo rumore*, De Lillo ha ora deciso di recuperare e di infondere nuova linfa al materiale non montato. Un'operazione che non ha per niente il sapore della nostalgia né tanto meno porta impressi i segni del tempo, tale è la profondità e l'attualità dei temi affrontati. La visione del film è uno sfogliare continuo toccanti pagine sull'amore, la maternità, la follia, la coppia, la vita, la morte. Un far luce su un'esistenza speciale che porta con sé la capacit di illuminare il cammino degli altri. Perché se la chiave apparente del documentario è quella dell'intervista, il ritmo interno e l'organizzazione dei blocchi narrativi ne fanno uno straordinario compendio sull'arte di sopravvivere e su come sia possibile per ogni individuo ritrovare sempre in sé un briciolo di speranza, anche nella peggiore delle situazioni.

La pazza della porta accanto è un cazzotto nello stomaco che si trasforma miracolosamente in una boccata d'aria pura. Le parole di Merini sono carezze per lo spirito. E soprattutto un dono a chi l'ha amata e continua a amarla. Per citare ancora una volta dei suoi versi, *Ho scritto migliaia e migliaia di poesie. Ma non ne ho conservata nessuna. Le regalo. Per me conservo i sentimenti che le hanno animate*. Non questa volta, di fronte all'obiettivo di De Lillo. Felice eccezione.

Angela Pruder

Al TFF Alda Merini, 'pazza della porta accanto'

Attesa per le 'Storie di Piera', dedicato alla attrice degli Esposti

24 novembre, 19:27

g+1 0 | Tweet 5 | Consiglia 35

Indietro | Stampa | Invia | Scrivi alla redazione | Suggerisci ()

E' stato presentato al Festival di Torino il documentario di Antonietta De Lillo 'La pazza della porta accanto'. Si tratta di una conversazione con la poetessa Alda Merini che è il frutto di un certosino lavoro di recupero e nuovo montaggio del materiale girato nel giugno del 1995 durante una lunga conversazione con Alda Merini nella sua casa di Milano. La poetessa racconta in questa occasione molti momenti di intimità familiare: l'infanzia, la sua femminilità, gli amori, l'esperienza della maternità, il rapporto con i figli, la follia e la sua lucida riflessione sulla poesia e sull'arte. "Alda Merini aveva tante contraddizioni - spiega all'ANSA Antonietta De Lillo - io mi sono avvicinata a lei con delicatezza e ho notato come spesso oscillasse tra il peccato e il desiderio di Dio". Per quanto riguarda la poesia, continua la regista, "mi aveva detto: la poesia a me procura degli orgasmi, una cosa che anche lei dovrebbe provare, li dovrebbe provare".

E Piera degli Esposti riceverà lunedì il premio Maria Adriana Prolo del Museo del Cinema di Torino in occasione dell'anteprima al TFF del documentario di Peter Marcias a lei dedicato, Tutte le storie di Piera. Il docufilm di Marcias ripercorre la straordinaria carriera dell'attrice bolognese dagli anni delle avanguardie teatrali fino alle più recenti interpretazioni per il cinema e la televisione. La raccontano, alternati a immagini e testi inediti della stessa artista, i registi che l'hanno diretta, da Marco Bellocchio a Marco Ferreri e Riccardo Milani, da Nanni Moretti a Paolo Sorrentino e poi i fratelli Taviani, Giuseppe Tornatore e Lina Wertmuller. Con testimonianze di Dacia Maraini e Laura Delli Colli.

1 di 2 | Guarda le foto

Alda Merini

CORRELATI

VIDEO

Tff: musicisti e giochi di fuoco sul red carpet

Tff: Rai celebra Festival con spot 30 secondi a Carosello

ALTRI VIDEO

ASSOCIATE

+ Torino Film Festival, serata informale fra Littizzetto e Gould

+ Festival Torino si rinnova con Virzì

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

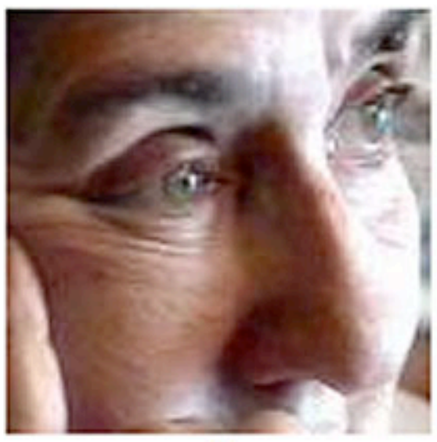
RECENSIONE FILM a cura di Cinematografo.it

25 novembre 2013

La pazza della porta accanto

Alda Merini, la vita come poesia: intenso il ritratto che le dedica Antonietta De Lillo in **TFF31-Onde**

Scheda Film



1

La semplicità è mettersi nudi davanti agli altri. E noi abbiamo tanta difficoltà ad essere veri con gli altri. Abbiamo timore di essere fraintesi, di apparire fragili, di finire alla mercé di chi ci sta di fronte, così scrive Alda Merini in una poesia carica di verità. Un timore che nell'intenso ritratto a lei dedicato da Antonietta De Lillo, La pazza della porta accanto, fa capolino più volte senza per fortuna prendere il sopravvento. Merini prende le misure con la macchina da presa e poi si lascia scrutare ora sottraendosi ora esponendosi, ma sostanzialmente accettando che la regista si insinui nei recessi del suo animo portando alla luce pensieri, riflessioni, momenti di ripensamento, ricordi, gioie e dolori - questi ultimi in amara sovrabbondanza. A quasi venti anni dall'incontro avuto nel 1995 con la poetessa e confluito in Ogni sedia ha il suo rumore, De Lillo ha ora deciso di recuperare e di infondere nuova linfa al materiale non montato. Un'operazione che non ha per niente il sapore della nostalgia né tanto meno porta impressi i segni del tempo, tale è la profondità e l'attualità dei temi affrontati. La visione del film è uno sfogliare continuo toccanti pagine sull'amore, la maternità, la follia, la coppia, la vita, la morte. Un far luce su un'esistenza speciale che porta con sé la capacità di illuminare il cammino degli altri. Perché se la chiave apparente del documentario è quella dell'intervista, il ritmo interno e l'organizzazione dei blocchi narrativi ne fanno uno straordinario compendio sull'arte di sopravvivere e su come sia possibile per ogni individuo ritrovare sempre in sé un briciolo di speranza, anche nella peggiore delle situazioni. La pazza della porta accanto è un cazzotto nello stomaco che si trasforma miracolosamente in una boccata d'aria pura. Le parole di Merini sono carezze per lo spirito. E soprattutto un dono a chi l'ha amata e continua ad amarla. Per citare ancora una volta dei suoi versi, Ho scritto migliaia e migliaia di poesie. Ma non ne ho conservata nessuna. Le regalo. Per me conservo i sentimenti che le hanno animate. Non questa volta, di fronte all'obiettivo di De Lillo. Felice eccezione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il Fatto Terza Pagina

De Lillo rivisita Merini. A Torino arriva 'La Pazza della porta accanto'

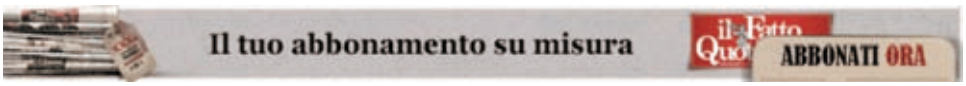
di Anna Maria Pasetti | 21 novembre 2013

Antonietta De Lillo ama rimescolare le carte. E scardinando ogni ovvietà, riesce a trasfigurare il **vintage** in assoluta novità, dotandola di inesauribile fascino. Questo è accaduto con il lavoro-ritratto (genere a lei caro..) su **Alda Merini**, *La pazza della porta accanto*, che vedremo al **31° Torino Film Festival** domenica 24 novembre in prima assoluta (h15, Cinema Massimo).

Il progetto nasce da una visita che la regista napoletana fece alla poetessa dei Navigli nel 1995. Da quell'incontro vissuto con **Licia Maglietta** (che allora portava a teatro *Delirio amoroso* della stessa Merini) era nato il doc/ritratto *Ogni sedia ha il suo rumore*. "Ma molto, troppo materiale vitale era rimasto fuori. Sentivo che mancava qualcosa" ricorda la De Lillo. Per questo si è rimessa in ascolto. E da lì si è generata la voglia di rivisitare quella straordinaria "pazza" che l'aveva accolta nel caos focolare della sua Milano in una due giorni "apocalittica". "Lei fu delicata, intensa e rispettosa con noi...e quando ce ne andammo ci chiese: 'Ma come ve ne andate di già?'" sorride ancora Antonietta rievocando l'episodio.

Il nuovo ritratto sulla Merini è "altro" rispetto a quello del passato, un oggetto rimontato e che conforta la tesi che veramente il riordino dei materiali secondo logiche diverse dà origine a qualcosa di misteriosamente illuminante sulla realtà attuale. Grazie a **Paola Malanga** di Rai Cinema, la regista de *Il resto di niente* è riuscita nell'impresa di un qualcosa di veramente prezioso. E che, casualmente, viene proposto proprio a pochi giorni dalla **Giornata Mondiale contro la Violenza sulle Donne** del 25 novembre.

Già, perché anche Alda Merini è stata una donna vittima di violenze estreme, e la cui rievocazione emersa nel ritratto di De Lillo provoca i brividi. "Sono momenti del film in cui ti viene la pelle d'oca...Alda ti fa rivivere sotto pelle le conseguenze della violenza, il suo dolore di essere stata separata dalle figlie. E lei lo racconta come solo un'artista può raccontarlo. Una lacerazione vibrante". Accanto al lavoro sulla Merini, Antonietta De Lillo mostrerà sotto la Mole alcuni contributi inediti del progetto partecipato ancora in produzione *Oggi insieme, domani anche* prodotto dalla sua **Marechiarofilm**, in quest'occasione racchiusi sotto il cappello di Frammenti d'amore per Oida film partecipato.



Articoli sullo stesso argomento:

Alda Merini, un fumetto di Becco Giallo per celebrarne la poesia

Vivi da protagonista. Con Carta Oro American Express eventi esclusivi e vantaggi!
Sponsor 4WNet

Festival del Cinema di Venezia 2013, presentati i 21 film in concorso

Mostra del cinema di Venezia: Miss Violence, Mister Cinema!

'Italy in a day': l'Italia in un giorno, o del cinema dal basso

De Lillo, corpo a corpo con Alda Merini

Cristiana Paternò — *24/11/2013*

La pazza della porta accanto è l'affettuosa definizione che di sé dà un'**Alda Merini** affamata di normalità nella conversazione con **Antonietta De Lillo** presentata al **Festival di Torino** (nella sezione "E intanto in Italia"). Si tratta di un video ritratto con cui la regista napoletana ritorna sui suoi passi. Data infatti al 1995 l'incontro con la poetessa milanese, scomparsa nel 2009. Fu un incontro concesso dopo molti rinvii, non per indisponibilità ma per il radicale modo di vivere caotico di Alda. "Chiamavo da Napoli ma era impossibile imbrigliarla in un appuntamento. Diceva che i poeti sono inconoscibili… Alla fine ci presentammo a casa sua senza preavviso e restammo due giorni. E quando abbiamo finito non voleva lasciarci andare". Da quella conversazione era nato all'epoca il ritratto, presentato a Locarno, *Ogni sedia ha il suo rumore*, collegato al momento in cui *Licia Maglietta* portava a teatro *Delirio amoroso*. "Ma quelle dieci ore di girato in cui la poetessa parlava con estrema semplicità e limpidezza della sua esistenza umana e del suo lavoro di artista, continuavano in qualche modo a sollecitarmi. Finché non ne ho parlato con Paola Malanga di Rai Cinema, che ha dato il via a questa nuova produzione".

E dunque è iniziato il rimontaggio del materiale, "stavolta mi sono sentita spettatrice del mio stesso lavoro com'ero spettatrice allora della vita di Alda Merini in una fase in cui sembrava che tutti i momenti fossero in equilibrio". Momenti dolorosi e gioiosi: l'infanzia, l'essere donna, gli uomini amati, la maternità, la perdita dei figli, la violenza, il manicomio, la scrittura. "E' ironica, per esempio quando dice che due corpi che fanno l'amore fanno schifo, è sorprendente quando mi consiglia di sperimentare l'orgasmo della poesia, ed è controcorrente con le sue opinioni sul femminismo che possono suonare quasi reazionarie". Antonietta incornicia il suo volto, concentrandosi spesso sugli occhi di un verde chiarissimo e sulle mani dalle lunghe unghie irregolari con lo smalto sfaldato, mentre il disordine della casa testimonia la sua tristezza perché non ha senso mettere a posto quando non ci sono più commensali per la tua tavola. All'intervista fanno da contrappunto le immagini di Milano e dei Navigli riprese dal fotografo Luca Musella e la canzone finale di **Ascanio Celestini**, che è come un attimo di leggerezza.

Intanto l'autrice di *Il resto di niente* prosegue la sua attività di produttrice e catalizzatrice di film collettivi, con *Oggi insieme domani anche*, secondo progetto partecipato della marechiarofilm attualmente in post-produzione (di cui a Torino si vede l'assaggio *Frammenti d'amore*), mentre **Luca Musella** sarà protagonista e guida del documentario *Let's go*, un viaggio in Italia e in particolare a Milano. Infine nel 2014 girerà un nuovo film di finzione, *Morta di soap*, di cui ha appena finito di scrivere la sceneggiatura.

Stampa

Scrivi alla redazione

VEDI ANCHE

TFF 2013

- "I fantasmi di San Berillo", non luogo a luci rosse
- Il segreto dei Quartieri Spagnoli
- 'Le Meraviglie' di Alice Rohrwacher al TFF
- Elliott Gould: "Io, tra Bob Altman e Monica Vitti"

ALTRI CONTENUTI

- "I fantasmi di San Berillo", non luogo a luci rosse
- Il segreto dei Quartieri Spagnoli
- Crispino, di padre in figlio
- Piera Degli Esposti: il teatro non mi voleva, il cinema sì

CERCA NEL DATABASE

Seleziona un'area di ricerca: Tutti

Ricerca

ISTITUTO LUCE - CINECITTA' S.r.l.

Azionista Unico Ministero dell'Economia e delle Finanze
Sede legale: Via Tuscolana, 1055 – 00173 Roma (ITALIA) – T +39 06 722861 – F +39 06 7221883 – Capitale Sociale: € 15.000,00 i.v. – Codice Fiscale e N. Iscr. Reg.

TFF31 - Conversando con "La pazza della porta accanto"

"Mi vuole conoscere? Diciamo che i poeti sono inconoscibili...".

Lei è una donna diretta, di quelle che ti sanno parlare con gli occhi, con la pancia e con il cuore in un sol momento, che prima di farlo mettono subito le cose in chiaro, dettano le regole del viaggio, ma poi sanno come renderti quel viaggio un'esperienza unica.

Lei è Alda Merini, icona della poesia del '900, scomparsa nel 2009 e da quel momento fortemente rivalutata. A rendere omaggio alla donna, prima ancora che alla poetessa, è **Antonietta De Lillo**, che a distanza di dieci anni da "Pianeta Tonino. Incontro con Tonino Guerra", con "**La pazza della porta accanto, Conversazione con Alda Merini**" torna a "dipingere" un ritratto di una grande personalità italiana della cultura italiana.

Partendo da una lunga intervista del 1995, presente nell'Archivio Megaris, la De Lillo da ampio spazio ai racconti della Merini, sensuali, forti, emozionanti, inframmezandoli con immagini che richiamano la solitudine e l'abbandono, due stati dell'animo umano fortemente vissuti dall'artista milanese.

Amore, morte, sofferenza, politica, sesso, dolore. C'è di tutto in quel fiume in piena di parole, in quel flusso continuo di ricordi e sensazioni, e non riesci a staccare gli occhi da quelli della Merini, perché se è vero come dice che nello sguardo dell'altro puoi leggerci il vissuto, il suo è di quelli che ti riempie.

A differenza dei tradizionali biopic, ne "La pazza della porta accanto, Conversazione con Alda Merini" non compaiono immagini d'archivio o testimonianze di chi l'ha conosciuta o ha avuto modo di collaborarci. C'è solo lei, Alda, con le sue rughe e la sua fredda sensualità. E tanto basta per catturarti completamente.

25/11/2013, 15:27 ***Antonio Capellupo***

HUNGER GAMES:
LA RAGAZZA DI FUOCO
DA MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE AL CINEMA

24/11/2013

ANTONIETTA DE LILLO RACCONTA LA MERINI, 'PAZZA DELLA PORTA ACCANTO'

Scrivi Poesie
poetipoesia.info/concorso-viaggi-di-versi
Partecipa al Nostro Concorso e ti Pubblicheremo!

SCOPRI L'APP DI PRIMISSIMA.IT ORA ANCHE PER ANDROID
Google play
APP GRATUITA DISPONIBILE IN GOOGLE PLAY

'La pazza della porta accanto' arriva al Torino Film Festival con il suo carico di emozioni che si devono alla sua protagonista assoluta, Alda Merini, e alla sensibilità della sua regista, Antonietta De Lillo. Il progetto nacque da una lunga intervista che la regista napoletana fece alla poetessa nel 1995. Da quell'incontro fu tratto un documentario, 'Ogni sedia ha il suo rumore' che ora ha il suo seguito ideale. La de Lillo ce lo racconta all'ombra della Mole.

Da quale angolazione si può raccontare oggi la Merini?
Sono ripartita da una frase che pronuncio, quando dopo due giorni in cui letteralmente invademmo la sua casa per le riprese nel 1995 le mi disse: come ve ne andate già...
Ecco chi era la poetessa Dei Navigli, una donne forte, un'artista potente, capace di sorprendenti sempre. Si è detto molto, ma mai tutto su di lei, che amava ad esempio definirsi una donna molto facile molto normale, una persona di tutti i giorni, la pazza della porta accanto...".

E' un caso che il film venga proposto a Torino in occasione della Giornata Mondiale contro la Violenza sulle Donne?
Assolutamente no, Alda è un emblema della violenza subita, e' stata vittima di violenze estreme. Ti fa rivivere sotto pelle le conseguenze della violenza, il suo dolore di essere stata separata dalle figlie. E lei lo racconta come solo un'artista può raccontarlo. Una lacerazione totale, sconfinata.

Il film è stato prodotto con la Marechiaro Film e la partecipazione della Rai
Sono contenta della partecipazione Rai che darà la possibilità di una messa in onda che permetterà ad un vasto pubblico di appassionati di vedere il nostro film. Ma mi fa piacere essere riuscita a produrrò con la Marechiaro che ho fondato con l'intento di realizzare il confronto e lo scambio tra generazioni diverse, tra cinema e rete, e di andare contro la società dell"usa e getta.

Ci sono altri progetti in cantiere?
Ora questo film e' appena nato, deve aver il tempo di reggersi sul,e sue gambe, di arrivare al pubblico, alle scuole, ai cineclub. Io pero' Ho appena finito una sceneggiatura e sto preparando il prossimo, intitolato 'Morta di soap'....

Scritto da Titta Digironimo

Tag: torino film festival, tff31

VOTO

CONDIVIDI

TIZIE CORRELATE

Alessandro Gassman tra cinema e teatro con Riccardo III
Essere Riccardo e...gli altri, un film di Giancarlo Scarchilli...

Alice Rohrwacher: "Vi racconto il mio nuovo film"
La giovane regista che esordì brillantemente con 'Corpo celeste' a...

Elliot Gauld: "amo il cinema italiano più della pizza!!"
Il grande attore americano, che esordì nel 1970con MASH e' al Torino...

A Torino Sky mostra i suoi gioielli per la tv: 'Gomorra' e '1992'. Aspettando Diabolik...
Gustose anticipazioni dal Torino Film Festival. Dal piccolo schermo...

[Scrittori Esordienti]
www.stampalibri.it
Non Fidarti Di Un Editore a Pagamento! Pubblica Con Noi

LA PROSSIMA SETTIMANA

Come il vento
Ispirato alla storia vera di Armida Miserere, una delle prime donne direttrici di carcere,...

La mafia uccide solo d'estate
Arturo nasce a Palermo lo stesso giorno in cui Vito Ciancimino, mafioso di rango, viene...

CIAK Bizarro images

Alda Merini, Ph. By Giuliano Grittini, 2001

A cura di Marcello Garofalo

CIAK Bizarro! Images
24.
Si conclude il Torino Film Festival diretto da Paolo Virzì con un bel record: superato il traguardo dei 100.000 spettatori. In più la varietà e la particolarità dei film proposti hanno generalmente soddisfatto sia pubblico, che critica; tra i titoli, ci piace menzionare il docu-film di Antonietta De Lillo "La pazza della porta accanto-Conversazione con Alda Merini" presentato nella sezione "E intanto in Italia": De Lillo recuperando questo materiale prezioso dal suo archivio (l'intervista risale al 1995 e fu utilizzata solo in piccolissima parte per un video dedicato a un lavoro di Licia Maglietta su versi della Merini), ci regala un potente ritratto della "poetessa dei Navigli", la quale mai ci è apparsa così autentica e appassionata dinanzi all'occhio di una cinepresa, mettendo in luce le molteplici sovrapposizioni, similitudini ed alterazioni tra arte e vita,come in uno "strip tease" dello spirito in cui i veli cadono uno a uno sotto l'apparenza di "ricostruire" il fondo delle cose. Fasciato dalle sinuose musiche di Philippe Sarde e da immagini della Milano di oggi offerte come memorie del presente, "La pazza della porta accanto" (definizione che la poetessa dà di se stessa), ci restituisce - in una specie di immortalità astratta - lo sguardo di Alda, non neutralizzato dalla fascinazione autoerotica, sulle miserie e suivalori dell'esistenza.
Nella "weirdo-immagine" che vi mostriamo, eccola posare maestosa ed elegante senza reggiseno per il suofotografo di fiducia Giuliano Grittini.
"Un indigeno (non ricordo più quale) diceva: "Il corpo nudo è una maschera inespressiva che nasconde la vera natura di ciascuno".
Jean Baudrillard in "Lo scambio simbolico e la morte", tr. it. di G. Mancuso, UE Feltrinelli, 1990, pag.119.
"I vizi sono monotoni e ripetitivi: il peccato, come prova la vita di parecchi santi prima della conversione, è la più bella invenzione della vita".
Alda Merini in "La pazza della porta accanto", Antonietta De Lillo, 2013." (Marcello Garofalo)

DONNEUROPA

(http://www.donneuropa.it/)

Se le donne sono frivole è perché sono intelligenti a oltranza
(Alda Merini)

cultura e spettacoli

RECENSIONE

di Paola Casella, 29 novembre 2013

Ritratto di Alda Merini: "È l'idea dell'amore che mi riempie"

La pazza della porta accanto di Antonietta De Lillo è una lunga conversazione con la poetessa di *eros* e *thanatos*. Che parla senza mezzi termini di uomini e donne, piacere e dolore, creatività e follia

Consiglia 36 Tweet 16 g+1 0 Condividi

Giugno 1995. Milano, zona dei Navigli. Alda Merini, poetessa allora sessantaquattrenne, accoglie in casa una regista napoletana di 35 anni, Antonietta De Lillo, che sta preparando su di lei il documentario *Ogni sedia ha il suo rumore*.

La casa è disordinata e sporca, la grande dame della poesia ha le unghie con lo smalto corroso, fuma a catena e parla, parla, parla. A mano a mano che si racconta, diventa bellissima.

Questa conversazione fiume, già confluita nel documentario del '95, era rimasta nel cassetto di Antonietta De Lillo come un sogno mai dimenticato. Ora la regista ha recuperato i frammenti di quel discorso amoroso (perché con Alda Merini sempre di amore si parlava) e li ha rimessi insieme, alternandoli con immagini della Milano dei Navigli inframmezzate da squarci di nero, ne *La pazza della porta accanto*, appena visto al festival di Torino.

"I poeti sono inconoscibili", esordisce Alda, vanificando in un istante la speranza di regista e spettatori di catturare questa falena così spesso attratta dalla fiamma. "Mi sarebbe piaciuto fare il curatore di anime, oppure l'imbalsamatore: qualcuno che stesse vicino alla morte".

Merini è diventata la poetessa di eros e thanatos pubblicando opere meravigliose, da *Paura di Dio* a *La Terra Santa*, da *Vuoto d'amore* a *Ipotenusa d'amore*. E si è raccontata anche in prosa, come ne *L'altra verità. Diario di una diversa*, L'*anima innamorata*, o *La pazza della porta accanto*, appunto.

Il primo novembre del 2009 l'Alda se ne è andata, portata via dal tumore che, nella lunga conversazione con Antonietta De Lillo, invocava per sé. Il documentario ce la ricorda nelle sue contraddizioni, nel suo essere, più ancora che inconoscibile, incasellabile: amava le donne ma poteva essere ipercritica nei loro confronti.

"Non capisco i movimenti femministi di affrancamento dall'uomo", dice, fra una sigaretta e l'altra. "La donna che vuole rompere tutti i canoni e diventare uomo a tutti i costi a me sovverte la vita". Lungi da lei però pensare alle donne come confinabili ai sentimenti: "La donna non è tutta amore", dice, "è mente, soprattutto mente. È simbolo di tante cose: di attività frenetica, di creazione".

Alda Merini era nata nel 1931. La sua vita è stata piena di amore: almeno tre le relazioni note,

"con Spagnoletti, Manganelli e Quasimodo", molte quelle meno note. E racconta come ognuno di loro "era la casa, il confine".

"È l'idea dell'amore che mi riempie. Non sono il poeta dell'infelicità, ma del sospiro amoroso", dice nel documentario. Ma rivendica anche la sua natura epicurea ("Vivo il presente, piacere per piacere"), contraltare ad una vita di grandissime sofferenze anche psichiche, che le hanno fruttato (si fa per dire) numerosi ricoveri in manicomio.

Il suo era essenzialmente un anelito di libertà. Di qui il suo "vivi e lascia vivere", praticato senza ipocrisie, di qui il suo dire: "È giusto che la donna sia se stessa, ma anche che l'uomo sia se stesso". Di qui la sua immensa sofferenza nel ritrovarsi confinata in un ospedale psichiatrico di quelli in cui "certe volte ci si salva non ribellandosi" – e qui la donna, dice Alda, ha "un privilegio in più, perché riesce ad autodisciplinarsi".

Negli occhi verdi di questa donna anziana ma insopprimibilmente vitale, nelle sue parole precise, ognuna delle quali aveva per lei un valore, passava un mondo per lei sempre presente. Soprattutto il dolore della perdita delle figlie, sottratte alla madre durante i ricoveri. Davanti a quel ricordo lo sguardo di Alda scompare brevemente dietro alle mani dalle unghie sbeccate.

Poi ricompare, fiero: "Perché la mia casa è in disordine? Forse perché non ci sono figli. Non c'è un commensale a tavola". E in quella parola, desueta e immensamente evocativa, c'è il tocco poetico di Alda Merini, pronto a spalancare voragini di senso e a lasciarci tutti lì, sull'orlo del baratro.

@cinecasella (http://www.twitter.com/cinecasella)

Rivista on
di Mar
e Rob

Share this on Facebook
Tweet this
View stats
(NEW) Appointment gadget >>

giovedì 28 novembre 2013

La pazza della porta accanto. Alda Merini secondo Antonietta De Lillo. Al 31TFF

Antonietta De Lillo

Edizione El
- ilciotta

Informazio
personali

Se

Visualizza
profilo cor

Roberto Silvestri

La pazza della porta accanto - Conversazione con Alda Merini.
Di **Antonietta De Lillo.**
Anteprima mondiale al 31°TFF. Sezione "E intanto in Italia".

Alda Merini

Nella sua casa di Milano, ai Navigli, in una stanza disordinata, la sua, famosa perché sottosopra come quella di un beatnick ("quando non ci sono più convitati *perché pulire i piatti, la tavola e per terra?*"), contigua alla camera da letto, quella tutta

imbrattata, con le scritte gigantesche e lettriste sulle pareti (ma che qui non vedremo), davanti a una tavola dominata da una gigantesca bottiglia di Coca Cola e al pacchetto di Marlboro, filo di perle al collo, anello e orecchini d'oro,

il poeta **Alda Merini** racconta, non senza momenti di blasfemia pura, coraggiosi per una artista sedicente religiosa, la propria vita. I traumi di una esistenza mortale non trovarono mai radiografa così accurata, spietata e imbarazzante.

Con Roberto Benigni

Non proprio troppo facilmente decifrabile, poi, quella vita. Il flusso di parole è un sussulto a ruota libera, si sprigiona come getto geiser, bolle e zampilli, nonostante il perfetto lavoro al suono di **Silvia Moraes**. Due giorni interi di intervista con **Antonietta De Lillo** (che è sempre fuori campo), realizzata nel 1995, diventano meno di 50 minuti. Si parla di (quasi) tutto. Interventi densi, saggi, massime a volte frutto di uno stato di trance, con passaggi improvvisi all'invettiva (soprattutto sulla mafia dei manicomi: "quelle madri che mandarono i loro figli in

manicomio per farne fare esperimenti, io le manderi al muro!"). Di una dolcezza furibonda e di una crudeltà inaspettata.

Viveva sola, i suoi mariti erano tutti morti, i suoi 26 amori svaniti, anche le figlie (ha partorito perfino in ospedale psichiatrico) le erano state portate via tutte. Per fortuna ci sono i giovani che la assistono, più dei coetanei. Danno e ricevono. In genere si prende solo senza dare. "Un sacco di ragazzi mi circondano, facendo ingelosire, chissà perché le loro bellissime fidanzate ventenni. Ovvio che vengano da me. Ho settant'anni, molta più esperienza, la vecchiaia mi piace, riemergono dal passato così tanti traumi, snetimentali e no, somatizzati... Loro sono ventenni, ancora cuccioli".

Antonietta De Lillo

"Io sono una donna molto facile, molto normale, hanno fatto una costruzione enorme, ma in fondo sono una persona di tutti i giorni, sono proprio *la pazza della porta accanto*. Avrei voluto diventare una psichiatra, una psicoanalista o una

imbalsamatrice, mi piacciono molto i lavori che mettono a contatto con la morte".

Alda Merini e la figlia

"In fondo noi però eravamo la contraddizione assoluta - aggiungerà - la società non era ancora preparata ad accogliere chi vuole stare nello stesso tempo in compagnia ma anche nella solitudine più assoluta, chi desidera ardentemente il denaro, ma solo per poi buttarlo via". Non esistono poeti masochisti. I poeti sono goderecci. E comunque sono inconoscibili. E inoltre se ne vogliono andare da questa società - e qui il tono si fa artaudiano - sempre più horror: fuori dal manicomio, dove impera la proprietà, ecco aggirarsi solo canne bramose che vogliono solo saziarsi di carne umana. Dentro derelitti che non riescono neanche a piangere trasformati in ladruncoli di calzini, pantofole, piatti e forchette perché lì dentro non possiedi nulla. Se non un antico ricordo dell'istinto di vita.

La pazza della porta accanto. Certo, è il libro in prosa scritto dalla Merini per Bompiani nel 1995. Ed è una delle

prime frasi che dice nel film (di prossima programmazione televisiva, si spera), in quella sua lingua a cadenza nordica, più emiliana che meneghina, parlando molto anche con i gesti e con gli occhi ("dovremmo averne dappertutto, di occhi, per capire meglio quel che osserviamo e sentiamo e non riusciamo a vedere e a patire"). E spiegandoci così il titolo di questa seconda parte dell'omaggio della cineasta napoletana - esperta nell'altalena fiction non fiction - alla scrittricie più martoriata della modernità (per i lunghi soggiorni, 27, in manicomio, per le troppe sedute di elettroshock sibite), dopo *Ogni sedia ha il suo rumore* (1995). Che poi era terzo ritratto d'artista di De Lillo, dopo quelli dedicati al fotografo Angelo Novi e al cineasta Lucio Fulci.

Molto materiale girato in quella occasione non era stato utilizzato nel montaggio finale di un documentario che alternava le parole della Merini alle performances graficovocali di **Licia Maglietta**. Questa volta sono invece le immagini di **Luca Musella** *rubate* al Naviglio e a Milano, ombre che camminano, alberi scheletriti, papere compunte, acqua che scorre riflettendo i palazzi, a ritmare topograficamente la seconda parte della conversazione, prodotta da **Marechiaro** (la società di Antonietta De Lillo nata per favorire l'incontro e lo scambio tra generazioni diverse e che sta realizzando in questi mesi il film partecipato - sul tema "l'amore" - *Oggi insieme domani anche*), grazie all'aiuto di RaiCinema.

Nei suoi interventi esistenzial-filosofici, intervallati da letture della stessa Merini di brani dai suoi libri, si discute o meglio si monologa con apparente semplicità di ispirazione e poesia, arte e vita, parto e orgasmo, amore e incubi, infanzia e vecchiaia, anarchia e gelosia, figli e educazione (insegnare a elaborare i propri segreti, si cresce solo tutelandoli), Madre Teresa di Calcutta (di cui amava l'invettiva contro l'indifferenza, che è peggio del crimine) e *certo femminismo* (perché voler essere *come* gli uomini?), vizi e peccato ("i primi sono monotoni e ripetitivi, il secondo invece, come provano la vita di parecchi santi prima della conversione, è 'la più bella invenzione della vita' "), fornicare e elettroshock, materassi mal messi e portieri di casa dal volto orribile "che mi portarono al delirio", Renato Curcio (con cui ha cercato di raccontare in un libro di Sensibili alle foglie cosa è l'atroce esperienza dell'elettroshock, è come un uscire e rientrare insensato, e a frammenti, dalla morte) e religione. "Dio? E' proprio come la mia casa, con tante cose messe a casaccio di cui non ci si ricorda neanche l'origine".

Alda Merini in "La pazza della porta accanto" di Antonietta De Lillo

Di **Cesare Accetta** sono le immagini devote, tutte in primo, primissimo piano e dettagli (degli occhi, delle mani, delle unghie smaltate, del corpo 'espanso') della scrittrice che fu adorata da Manganelli, Spagnoletti e Quasimodo. Le sequenze sono ritagliate, ingigantite, allontanate e avvicinate con la appassionata consulenza della montatrice **Valeria Sapienza**, mentre la melodia inquietante eppure affascinante di **Philippe Sarde** (*La vie devant soi*) avviluppa con calore il tutto. In fondo, sui titoli di coda **Ascanio Celestini** intona una sua canzone, striata di umorismo nero, *L'amore stupisce*.

Alda Merini in "La pazza della porta accanto2 di Antonietta De Lillo

Pubblicato da mariuccia ciotta roberto silvestri a 06:54

+1 Consiglialo su Google

Etichette: Alda Merini, Antonietta De Lillo, Ascanio Celestini, La pazza della porta accanto, Luca Musella, Philippe Sarde, Silvia Moraes, Valeria Sapienza

PRIMO PIANO

Con gli occhi di Alda Merini

DI GABRIELLA GALLOZZI · 3 MAGGIO 2015

"La pazza della porta accanto" di Antonietta De Lillo, conversazione amorosa con la poetessa dei Navigli che parla di poesia, vita, dolore e follia. Un film del 2013 che ha rifatto capolino in sala…

"Il poeta è un baratro. L'iter della poesia è una via crucis. Ci sono tante cadute". Non è facile mettersi davanti al baratro di un poeta, soprattutto se è un monumento della poesia del XX secolo come Alda Merini. Perché ci sono le parole, tante, magnifiche. Ma non bastano da sole. Al cinema non bastano. Ci vuole la capacità di parlare quella lingua lì, cogliendone le sfumature, i dettagli, gli sguardi. L'umano. *La pazza della porta accanto* è tutto questo: un ritratto di poetica umanità che Antonietta De Lillo ha costruito nel tempo, come dal lievito madre. Vent'anni fa una lunga convesazione con la poetessa dei Navigli, mista al teatro di Licia Maglietta (*Ogni sedia ha il suo rumore*), oggi – anzi l'altro ieri, perché *La pazza della porta accanto* è del 2013 ed ha fatto nuovamente capolino in sala – un ritratto d'autore, anzi d' autrice, che passa al setaccio, rimescolando e dando nuova vita a quel groviglio di passioni, contraddizioni e dolore, rimasti allora nel cassetto e ripresi in mano dopo la sua scomparsa nel 2009.

Conosciuta come la la poetessa dell'amore e della pazzia, di eros e thanatos (*Ballate non pagate*, *Delirio amoroso*, *Vuoto d'amore* e *La pazza della porta accanto*, appunto, giusto per dire qualche titolo della sua vastissima produzione) qui Alda Merini continua la sua "confessione guidata" nella sua casa milanese, una tana di libri, polvere e disordine per "vuoto d'amore". Quello dei figli soprattutto, che "mi sono stati tolti per cattiveria". Ventisette ricoveri in manicomio hanno fatto a brandelli non solo l'esistenza di donna, ma anche di madre. Lasciando "un dolore senza lacrime, perché non umano. Un dolore esterrefatto".

Parla d'amore, sopratutto Alda Merini:"sono il poeta del sospiro d'amore, dicono". Racconta dei suoi, "amori molto felici, interrotti solo dalla morte", l'amore "che è una debolezza dell'uomo", l'intelletto "amoroso del poeta che sceglie quello che va cantato". L'ispirazione poetica, "una solfatara che porta in aria le parole" che lei ha vissuto "accanto a persone enormi: Spagnoletti, Manganelli, Quasimodo". Dice della donna che "ha un potere in più, si riesce a disciplinare… Ci si salva non ribellandosi, ci si danna ribellandosi". Si evoca Alda Merini mentre i suoi occhi verdi, enormi, riempiono lo schermo. Le sue mani rincorrono le parole, con lo smalto delle unghie scrostrato, le sigarette accese una dopo l'altra. Una ballata di dettagli che accompagna il flusso di ricordi e a tratti sfuma al nero, tra l'acqua dei Navigli e il fuori.

È un flusso di vita più che di parole quello che ci passa davanti. Quel "monumento alla poesia" che in principio ci gela dichiarando subito, programmaticamente, che "i poeti sono inconoscibili" ora, dopo cinquanta minuti di film, appare in tutta la sua potente e sofferta umanità. "Io sono una donna molto facile, molto normale – ci dice -, hanno fatto una costruzione enorme ma in fondo sono una persona di tutti i giorni, sono proprio la pazza della porta accanto".

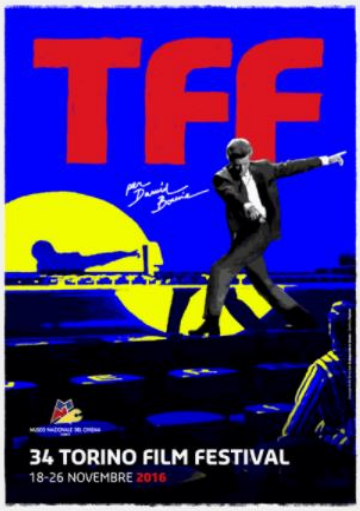
SEGUICI:

ARTICOLO SUCCESSIVO
Diario dal set "Un bacio" di Ivan Cotroneo

ARTICOLO PRECEDENTE
Cenerentola torna a Napoli e lotta contro i boss

70 FESTIVAL DI CANNES

67 BERLINALE FESTIVAL



34 TORINO FILM FESTIVAL